

vista del prossimo appuntamento referendario del 15 e 16 giugno 2003 e se, nell'impossibilità di attuare quanto prima detto, non ritenga opportuno, soprattutto tramite la diffusione di *spot* televisivi su tutti i canali pubblici e privati, avvisare gli italiani dell'imminenza del voto e delle sue regole, così come è stato fatto in occasione della recente consultazione amministrativa. (3-02324)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 maggio 2003 a Velletri, nel corso dello svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo del consiglio provinciale di Roma si sono registrate davanti all'ufficio elettorale del comune interminabili code di cittadini che non hanno potuto esercitare liberamente il loro diritto di voto perché esclusi dalle liste elettorali del seggio loro attribuito dalla tessera elettorale;

La responsabilità di questo caos è da attribuire ai competenti uffici comunali che, dopo il cambiamento della toponomastica di un'intera zona della cittadina ed il riassetto delle sezioni elettorali, non hanno provveduto in tempo ad aggiornare le liste elettorali e comunicare a circa 2.500 cittadini dei 10.000 interessati, tali cambiamenti;

per potere esercitare il loro diritto di voto quegli elettori, che dopo essersi recati presso il seggio elettorale consueto hanno appreso con amara sorpresa di non essere inclusi nella lista degli elettori del seggio stesso, hanno dovuto recarsi all'ufficio elettorale del comune, chiedere quale fosse il loro nuovo seggio ed attendere che, dopo molto tempo ed in via amministrativa venisse apportata la modifica sulla propria tessera elettorale;

soltanto grazie alla tempestiva denuncia dell'accaduto da parte di tre candidati del collegio n. 44, Dante De Angelis (Partito dei Comunisti Italiani), Carlo Te-

stana (Verdi) e Francesco Cianchetti (Lista civica) al prefetto di Roma dottor Emilio Del Mese, quest'ultimo ha contattato personalmente il sindaco ed il segretario generale del comune di Velletri e suggerito loro di apportare a mano, in tempo reale e con l'apposizione di un timbro, la modifica del numero di seggio sulla tessera elettorale —:

se non ritenga doveroso un suo interessamento al fine di accertare le responsabilità istituzionali degli uffici preposti, e quali provvedimenti intenda adottare affinché in futuro non abbiano più a ripetersi episodi del genere che oltre a costituire la violazione di un diritto costituzionalmente garantito quale è il diritto di voto, rappresentano anche un invito all'astensionismo. (4-06420)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Scolastica Regionale del Veneto non avrebbe concesso la formazioni di alcune classi per il prossimo anno scolastico. In particolare:

la direzione didattica « Baseggio » di Marghera ha richiesto due classi prime a tempo pieno nel plesso « Baseggio », la richiesta riguarda 45 bambini, di cui uno con handicap grave. La direzione regionale ha concesso una sola classe prima a tempo pieno. È da notare che nello stesso territorio (Marghera e in generale distretto scolastico 38 « Mestre sud ») tutte le classi a tempo pieno sono al numero limite di 25 iscritti, con la presenza di molte gravi situazioni di disagio socio-ambientale, bambini stranieri e nomadi, bambini provenienti da istituti;

il plesso « Fratelli Bandiera » di Malcontenta ha richiesto una classe prima a modulo, con 8 alunni iscritti, ma è stata negata. Da notare che il territorio di Malcontenta non presenta alternative vicine, le scuole più vicine sono: la « Visintini » di Marghera per raggiungere la quale occorre attraversare buona parte della zona industriale, con più di 3 chilometri di percorso, la « San Giovanni Bosco » di Ca' Sabbioni e la scuola di Gambarare di Mira per raggiungere le quali si deve superare un percorso di oltre 5 chilometri con attraversamento della Statale 309 « Ro-mea »;

la Direzione Didattica « Grimani di Marghera » ha richiesto 5 classi prime a tempo pieno, fra i plessi « Grimani » e « Visintini », con una richiesta superiore a 120 alunni, la direzione generale ha concesso soltanto 4 classi. Valgono le stesse considerazioni esposte sopra per la « Basseggio », in quanto le due Direzioni insistono sullo stesso territorio;

risulta che situazioni analoghe (classi a tempo pieno negate) esistono anche nell'Istituto Comprensivo di Zelarino, mentre esiste — generalizzata in tutta la città di Venezia — una forte carenza di spazi nelle scuole dell'infanzia statali, comunali ed anche private;

un altro dato di sofferenza — particolarmente grave e che, purtroppo, è riferibile non solo alla regione Veneto ma a tutta Italia — riguarda la disponibilità di posti di insegnanti di sostegno per bambini con handicap. Infatti, fino ad ora, i posti venivano assegnati sulla base di una disponibilità di 6 ore settimanali per bambino, con possibilità di deroga per casi di particolare gravità. Le deroghe erano molte, a causa sia della gravità delle situazioni, sia dell'allungamento del tempo scuola rispetto all'anno 1977 nel quale la legge 517 — che regola, appunto, il sostegno — è stata approvata. Oggi invece le deroghe sono state tutte messe in capo alla direzione regionale, che ha già dichiarato l'intenzione di « stringere » rispetto al pas-sato;

le amministrazioni locali — Comune e Provincia — che, a seconda del tipo di handicap, forniscono gli « accudenti » (personale che svolge una funzione di supporto per gli insegnanti di sostegno occupandosi delle necessità pratiche dei bambini) sono colpite dai tagli alla spesa sociale decisi dal Governo con la legge finanziaria —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione; se non ritenga opportuno, viste le circostanze, concedere le classi secondo quanto richiesto dai genitori e dagli insegnanti; se non ritenga quanto detto in premessa possa compromettere il diritto costituzionale ad avere una istruzione gratuita e aperta a tutti.

(4-06409)

GERACI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Centro Servizio Amministrativo per l'area di Cosenza (ex Provveditorato agli studi) nell'individuare aspiranti contrattisti a tempo determinato (da apposite graduatorie provinciali), relativamente al personale ATA (Assistenti Amministrativi-Assistenti Tecnici e Collaboratori scolastici), per il corrente anno 2002/03, ha ritenuto di proporre alle istituzioni scolastiche un consistente numero di contratti di lavoro sino al 30 giugno 2003 e non sino al 31 agosto 2003 così come previsto;

tale considerazione discende dal periodo di individuazione dei posti vacanti (organico di diritto) e dalle varie comunicazioni dei Dirigenti Scolastici, avvenute in maggio/giugno 2002;

le disposizioni ministeriali prevederebbero infatti che:

a) i destinatari delle supplenze annuali per la copertura dei posti vacanti e disponibili (in organico di diritto), non coperti per effetto delle operazioni di mobilità e di utilizzazioni del personale di ruolo, comportano la durata del contratto di lavoro fino al 31 agosto 2003;

b) per le supplenze fino al termine delle attività didattiche la copertura dei posti disponibili (sugli organici di fatto) o comunque entro il 31 dicembre e sino al termine dell'anno scolastico, il contratto di lavoro deve essere stipulato sino al 30 giugno 2003 —:

se la procedura adottata dal Centro Servizio Amministrativo di Cosenza sia da ritenersi corretta, dato il malcontento dei lavoratori scolastici statali, che subiranno, stando così le cose, dei danni economici e giuridici (mancato servizio), poiché in luglio e agosto saranno disoccupati.

(4-06415)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Filcea-CGIL della Calabria sta sostenendo da alcuni giorni una battaglia contro il trasferimento della sede Snam rete gas di Lamezia Terme;

diventa incomprensibile il trasferimento di tale struttura in quanto comporterà un aggravio di costi per la Snam che dovrà pagare migliaia di euro al mese di fitto per la nuova sede di Vibo Valentia nel mentre chiuderà definitivamente a Lamezia Terme una struttura di sua proprietà costata diversi miliardi delle vecchie lire;

tutto questo avviene in un momento in cui la stessa direzione Snam invoca il contenimento dei costi e dismette lavoratori con il solito richiamo alla competitività;

con tale trasferimento la Snam rete gas chiuderebbe definitivamente la struttura del « settore costruzione » di Lamezia Terme contribuendo ad aggravare le condizioni socio economiche di una città già

fortemente penalizzata da bassi livelli occupazionali e dallo smantellamento continuo di una serie di strutture pubbliche e private;

la decisione della Snam, inoltre, avviene nel mentre si prepara la realizzazione di un nuovo gasdotto, da affiancare ai due precedentemente realizzati, che contribuirà ad un ulteriore deturpamento del territorio calabrese;

ad avviso dell'interrogante sono inaccettabili le scelte intraprese dalla direzione della Snam rete gas;

la CGIL, dunque, chiede chiarezza sulla politica e la strategia complessiva della Snam, che negli ultimi anni ha ridotto, a livello nazionale di circa 2 mila unità, i livelli occupazionali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda intervenire presso tale direzione al fine di scongiurare l'ulteriore penalizzazione dei livelli occupazionali nella città di Lamezia Terme già fortemente penalizzata;

se non ritenga opportuno ascoltare i sindacati al fine di valutare le loro proposte in merito a tale vicenda. (4-06424)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Ministro Alemanno rese in un'assemblea pubblica tenuta il 5 aprile 2003 a Treviglio (Bergamo) e filmate da un'emittente tv locale e riportate in un articolo dell'*Espresso* del 22 maggio 2003: « Noi abbiamo visto che il latte in nero in Italia esiste e ne esiste tanto, anzi abbiamo dovuto non andare tanto in fondo perché altrimenti sarebbero